

NUOVO COMMENTARIO

Il Concilio e il suo futuro

Le parole con cui i padri conciliari concludono il loro insegnamento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo rappresentano una preziosa suggestione che orienta alla successiva fase di recezione postconciliare consegnandone alcuni criteri fondamentali,

Continua a pag. 19 →

Serena NOCETI

Roberto REPOLE

IL NUOVO COMMENTARIO – UN'OPERA REALIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEOLOGI E DALLA EDB

Il Concilio Vaticano II e il suo futuro

■ Segue dalla 1ª pagina

che oltrepassano chiaramente la sola costituzione pastorale. Come dopo ogni Concilio, infatti, anche dopo il Vaticano II si è aperto il processo di recezione. Lungi dall'essere una mera applicazione della lettera dei documenti, il nuovo Commentario ai documenti del Vaticano II a cura dell'Associazione Teologica Italiana pubblicato dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, è al contrario un processo di accoglienza viva, da parte delle Chiese, di quanto l'evento conciliare e i suoi testi, hanno maturato e consegnato. Ciò è particolarmente vero nel caso del Vaticano II. È noto infatti che l'ultimo Concilio ha avuto un'intenzione «pastorale» e ha avviato un necessario rinnovamento ecclesiologicalo ed ecclesiale, nel più vasto orizzonte di un ripensamento della stessa Rivelazione divina e,



più in generale, della dottrina cristiana. Il rinnovamento ecclesiologicalo è stato incentrato sull'idea di popolo di Dio; apre quindi a una comprensione della recezione come fatto che coinvolge tutti i soggetti ecclesiali. La riscoperta, dopo secoli, del valore delle Chiese locali, fa poi sì che la recezione sia un

processo di aggiornamento e inculturazione che rende la Chiesa effettivamente mondiale. Ciò non toglie che punto di riferimento costante rimangano i documenti promulgati. Senza di essi ogni discorso sulla recezione sarebbe privo di senso. Ciò appare ancora più rilevante a cinquant'anni

dalla conclusione del Concilio, mentre assistiamo a un cambio generazionale: non ci sono più i protagonisti (padri conciliari e periti); sta scomparendo la generazione di chi ha vissuto in prima persona il mutamento conciliare e ne ha custodito finora la memoria; sta svanendo anche la voce di quanti, accogliendo la lezione conciliare, si sono adoperati per una profonda rielaborazione teologica. Per quanti sono «nati» dopo il concilio, i documenti costituiscono un punto di riferimento imprescindibile, una preziosa eredità ricevuta e da trasmettere, un faro anche per le future fasi di recezione. Ciò è tanto più vero per coloro che sono investiti del ministero teologico: una generazione nuova, che ha già beneficiato, nei propri itinerari formativi, del rinnovamento teologico postconciliare.

Serena NOCETI
Roberto REPOLE